

DARE UNA SCOSSA AL CCRE **di Giuseppe Valerio**

Per i pochi lettori che non sapessero che cos'è il CCRE diciamo che è l'associazione europea dei comuni e delle regioni di cui l'AICCRE è la sezione italiana.

Il CCRE è la più rappresentativa organizzazione dei poteri locali e regionali europei cui aderiscono circa 100.000 mila enti di 40 Paesi europei, quindi ben di più dei 28 che costituiscono l'Unione Europea.

Il CCRE è stato fondato a Parigi nel 1951 da un gruppo di personalità politiche ed amministrative di diversi Stati, tra cui l'Italia con Umberto Serafini, ed ha avuto da subito due finalità:

- **l'autonomia degli enti locali negli stati nazionali**
- **la costruzione della federazione europea**, insomma gli Stati Uniti d'Europa (questa poi la definizione nel tempo della federazione)

Dopo la Conferenza dei comuni gemellati, recentemente svoltasi a Roma dal 15 al 17 dicembre 2014 presso il complesso Sheraton all'EUR e dopo la sua conclusione dal punto di vista "politico" ho voluto ricercare alcuni documenti più lontani appunto sul CCRE, alla fondazione chiamato CCE.

Uno degli animatori ed organizzatori dell'associazione è stato appunto colui che poi nel 1952 fondò la sezione italiana, oggi AICCRE, Umberto SERAFINI.

L'associazione non aveva che potere di studio, di pressione sulla politica, di animazione, di organizzazione, di stimolo per i due traguardi di cui sopra.

Ancora oggi lo statuto del CCRE all'art. 1 prevede la creazione di un'Europa su basi federali, che significa una cessione di sovranità nei vari settori di attività politico-statuale dai singoli Stati all'entità Europa.

Finora, dopo la decisione "funzionalista" e tecnocratica iniziale di cessione di sovranità in limitati campi (CECA, Euratom ecc..) ciò che è stato conseguito nei decenni scorsi è stato dovuto in generale alle varie crisi, più o meno difficili, abbattutesi sul Vecchio Continente.

L'ultima, gli attentati a Parigi dei giorni scorsi, costringerà i vari Stati a misure di maggiore coordinamento ed unitarie in tema di sicurezza così come la crisi economica e finanziaria sta trasformando la Banca europea in banca di ultima istanza a copertura della crisi dei vari Paesi ed una maggiore unità nella gestione della politica economica e fiscale.

In ogni momento il CCRE ed in misura determinante alcune sezioni nazionali, tra queste l'italiana e la francese, hanno sempre "movimentato" il sistema per imprimergli una maggiore velocità nell'attuare appunto la "federazione"

Ci piace ricordare le battaglie: la Carta delle Autonomie locali, la Carta per le Pari Opportunità, la creazione del Comitato delle Regioni, il lancio del Programma sui gemellaggi per la cittadinanza europea (Europa per i cittadini), i programmi di coesione sociale attraverso le regioni ecc...

Ma da qualche tempo l'espandersi del CCRE oltre i confini europei ed all'interno la maggiore pressione delle sezioni nordiche unitamente ad un parallelo "afflosciamento" delle tradizionali sezioni del sud europeo stanno obnubilando la ideale tensione del CCRE verso un'Europa federale.

Per esperienza diretta possiamo dire che questa impressione si sta trasformando in certezza e quindi nostra grande delusione dopo le assisi di Cadice (Spagna) nel 2012 ed appunto la manifestazione recente di Roma del 2014.

In entrambe abbiamo posto il problema di inserire espressamente nel documento finale l'espressione di Europa federale, trovando la netta, palese e "sfrontata" opposizione della Presidente protempore del CCRE.

Questa situazione non è più tollerabile dal nostro punto di vista, sia per la costante approvazione di documenti dell'AICCRE sull'Europa federale, sia per il rispetto dello Statuto del CCRE.

COSA FARE?

A che cosa ci serve un CCRE che deraglia dalla fondamentale missione politica?

Occorre riprendere un'iniziativa politica incisiva da parte dell'AICCRE.

Per esempio.

- Una riunione collegiale a Roma, Bruxelles o Strasburgo con tutti gli europarlamentari italiani
- Richiesta alla Presidente del CCRE di convocare una sessione degli organismi collegiali per discutere del federalismo
- Obbligare i rappresentanti dell'AICCRE nel CCRE a partecipare ad un Consiglio nazionale sul federalismo per concordare una forte posizione presso il CCRE
- Convocare una riunione delle sezioni nazionali del CCRE – vedi la francese, spagnola, belga ecc... – per una posizione unitaria all'interno del CCRE

Ci possono certamente essere altre iniziative e strade, ma rimane l'imperativo di fare qualcosa e subito.

Se non fa questo a che serve l'AICCRE?

Perché far ancora parte di un organismo vuoto e privo di prospettiva politica secondo le indicazioni statutarie?

Quali benefici traiamo oggi dal CCRE?

Come uomini possiamo anche cadere in errore e non valutare bene la situazione ma crediamo di non sbagliare sul piano politico.

Lo status quo, un'organizzazione ripiegata su se stessa non ha alcuna ragion d'essere.

E' vero che viviamo tempi difficili sotto vari aspetti, ma se leggiamo la storia degli anni ante CCE – anni '50 del secolo scorso - ci rendiamo conto che erano ancora più difficili, ma uomini coraggiosi, con idee chiare e, soprattutto, capaci di mobilitare hanno consentito di far raggiungere agli enti locali italiani ed europei condizioni politiche di grande autonomia e alle istituzioni europee traguardi notevoli anche se non ancora definitivamente compiuti.

Siamo in grado di emulare questi nostri padri?

La controprova è il declino e l'abbandono dei nostri soci.

Un'ultima notazione – anche questa dal sapore amarognolo.

La riunione dello scorso dicembre era stata decisa a Roma perchè in concomitanza del semestre europeo di presidenza italiana.

Quello che sarebbe accaduto in questi sei mesi lo abbiamo "predetto" in tempi non sospetti (vedi precedenti notiziari di aiccrepuglia) – non si poteva caricarlo di aspettative che poi non si sarebbero raggiunte, come è puntualmente accaduto.

Ma non ci saremmo aspettati il deserto delle rappresentanze istituzionali italiane.

Noi abbiamo partecipato a diverse riunioni similari in diversi Stati europei, ma non abbiamo in nessun luogo assistito all'assenza - tutti insieme – del sindaco della città ospitante, del presidente della giunta regionale e del governo nazionale.

Sarebbe utile anche su questo versante fare una riflessione.

Meno male che abbiamo voluto inserire la consegna del premio “Martini” ai comuni gemellati in una sessione autonoma della Conferenza, presso la sala Promoteca del Comune di Roma – lì c'è stata almeno una qualche solennità! Ma anche su questo versante urge una riflessione che faremo e faremo fare.

Segretario generale Aiccre Puglia
Membro Direzione nazionale Aiccre